

La battaglia per la liberazione di Adriano Berni, il giovane di Vetralla rinchiuso in un manicomio

«Matto» per forza

I giudici devono ancora decidere sulla sua libertà, dopo la perizia che lo definisce « non pericoloso »; ma intanto è stato trasferito. Una delegazione alla Rai perché i Tg si occupino del caso - Dichiarazione di Ranalli - Sabato manifestano gli studenti di Viterbo

La giunta comunale denuncia il governo

Il gravissimo annuncio dato ieri da Cossiga che « debbono intendersi sospese le trattative sindacali di cui il governo e l'amministrazione sono in qualsiasi forma parte » ha trovato immediata eco in una riunione straordinaria della giunta comunale...

Si è sempre detto che il manicomio non solo non cura i « matti », ma nemmeno li custodisce: li produce. La fabbrica di matti, lo chiamavano. Mille storie di « disadattati », entrati lì dentro bambini o ragazzi, stanno a dimostrarlo. Immaginate allora il rischio e il peso che grava su Adriano Berni, il giovane di 25 anni di Cura di Vetralla che è finito per caso, e per l'ostilità di chi ce l'ha mandato, nell'ultimo lager che resta in Italia: il manicomio giudiziario. C'è finito per uno scatto di nervi, perché esasperato per le continue « battute » del paese nei suoi confronti, un giorno si è scagliato contro chi lo provocava. Non ha fatto quasi niente. Non ha ucciso nessuno, ma una prima perizia lo definiva pericoloso e ne chiedeva la reclusione, così un giorno è uscito di casa e lo sera è ritrovato in carcere, da dove poi è finito a Reggio Emilia. E' immaginato come si sente ora, dopo otto mesi di reclusione dura, dopo che gli avevano fatto sperare nella libertà, che l'intero paese si era schierato al suo fianco...

La battaglia per la sua libertà, per bloccare questa scandalosa ingiustizia giudiziaria, che può avere conseguenze irreparabili, comunque continua con forza. Per una volta il suo caso l'hanno preso a cuore in molti: è stato il caso che ha suscitato - a partire proprio da Cura di Vetralla, dove è nato un comitato contro l'emarginazione e duemila persone hanno firmato per la libertà di Adriano Berni - una riflessione collettiva e una presa di posizione comune. E' significativo che anche gli amministratori regionali si siano occupati di lui. L'assessore alla Sanità Ranalli ha rilasciato una dichiarazione durissima: « Adriano Berni deve essere restituito alla libertà e agli affetti della famiglia. Egli è ingiustamente recluso nel manicomio criminale e sottoposto al regime durissimo di questa ineluttabile istituzione, nonostante la perizia gli sia favorevole e che nella struttura abbia dimostrato la propria disponibilità. Il suo trasferimento è avvenuto clandestinamente: è una sfida alle forze politiche e agli enti locali ».

Terzi poi, una delegazione di rappresentanti dei partiti della sinistra (erano il capogruppo della Regione del Pci Gianni Borgna, i deputati comunisti Angela Giovannoli e Tagliabue, Tommaso De Francesco e Fulgiano Crucianelli del Pdup) e del comitato di Vetralla, è andata alla Rai, per chiedere che i telegiornali si occupassero di questo caso. I direttori del TG1 erano « occupati » e non si sono « liberati », la redazione del TG2 ha invece assicurato il suo intervento. Perché parlare di Adriano? Perché parlare, vuol dire lavorare per la sua libertà, e contro l'emarginazione: vuol dire riflettere tutti - come è successo a Cura - sul suo « caso », sul perché è scoppiato. Da Vetralla il suo caso è già arrivato a Viterbo: dove per sabato gli studenti hanno organizzato una manifestazione per lui. Può (deve) arrivare altrove.

La battaglia per la sua libertà, per bloccare questa scandalosa ingiustizia giudiziaria, che può avere conseguenze irreparabili, comunque continua con forza. Per una volta il suo caso l'hanno preso a cuore in molti: è stato il caso che ha suscitato - a partire proprio da Cura di Vetralla, dove è nato un comitato contro l'emarginazione e duemila persone hanno firmato per la libertà di Adriano Berni - una riflessione collettiva e una presa di posizione comune. E' significativo che anche gli amministratori regionali si siano occupati di lui. L'assessore alla Sanità Ranalli ha rilasciato una dichiarazione durissima: « Adriano Berni deve essere restituito alla libertà e agli affetti della famiglia. Egli è ingiustamente recluso nel manicomio criminale e sottoposto al regime durissimo di questa ineluttabile istituzione, nonostante la perizia gli sia favorevole e che nella struttura abbia dimostrato la propria disponibilità. Il suo trasferimento è avvenuto clandestinamente: è una sfida alle forze politiche e agli enti locali ».

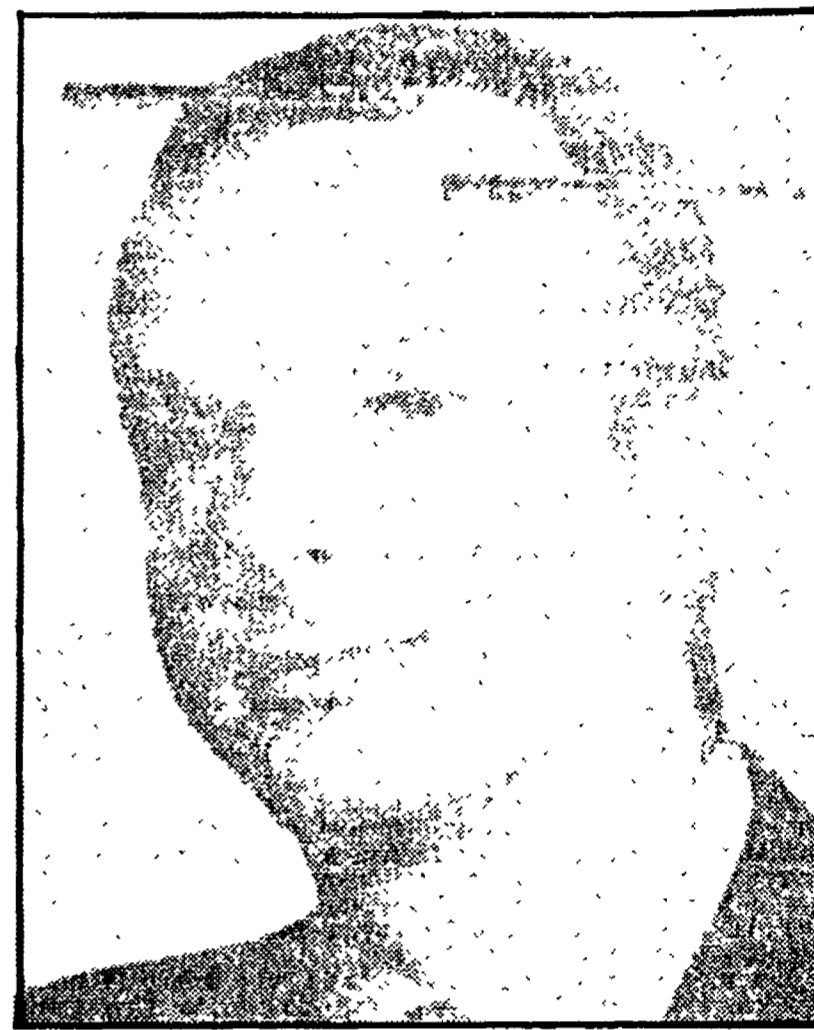
La battaglia per la sua libertà, per bloccare questa scandalosa ingiustizia giudiziaria, che può avere conseguenze irreparabili, comunque continua con forza. Per una volta il suo caso l'hanno preso a cuore in molti: è stato il caso che ha suscitato - a partire proprio da Cura di Vetralla, dove è nato un comitato contro l'emarginazione e duemila persone hanno firmato per la libertà di Adriano Berni - una riflessione collettiva e una presa di posizione comune. E' significativo che anche gli amministratori regionali si siano occupati di lui. L'assessore alla Sanità Ranalli ha rilasciato una dichiarazione durissima: « Adriano Berni deve essere restituito alla libertà e agli affetti della famiglia. Egli è ingiustamente recluso nel manicomio criminale e sottoposto al regime durissimo di questa ineluttabile istituzione, nonostante la perizia gli sia favorevole e che nella struttura abbia dimostrato la propria disponibilità. Il suo trasferimento è avvenuto clandestinamente: è una sfida alle forze politiche e agli enti locali ».

Lo ha soccorso un agricoltore nelle campagne di Velletri

La famiglia ha pagato quattrocento milioni per liberare Teichner

La trattativa condotta attraverso gli « annunci » sui giornali - Le sue condizioni non sono gravi, ma è dimagrito

Era sdraiato a terra, dentro una cunetta, senza neanche la forza per alzarsi. Carlo Teichner ha tentato comunque di farsi sentire, in qualche modo. E' intanto un agricoltore si è accorto di lui, e lo ha portato nel suo campo a pochi chilometri dal centro di Velletri. L'industriale rapito la sera del 12 gennaio in un'autostrada, è stato abbandonato in quel tratto di campagna la notte tra mercoledì e giovedì. Per riaverlo, la famiglia avrebbe pagato circa 400 milioni. « Contrattati » attraverso un paio di annunci sul giornale. Le sue condizioni di salute non sono gravi, ma è dimagrito oltre dieci chili ed è stato imbutito di psicofarmaci dai suoi carcerieri. Gente partitocratica e violenta, ha detto l'industriale: più volte infatti, è stato percosso nella sua prigione. E' questo l'unico ricordo che Carlo Teichner è stato in grado di riferire ai carabinieri della caserma di Velletri, dove i suoi familiari lo hanno raggiunto appena avvisati della liberazione.



L'industriale rilasciato Carlo Teichner

Secondo gli investigatori, il comportamento dei banditi ricorda molto quello dell'« anomima sarda ». E' comunque una banda ben organizzata quella che ha rapito Teichner e non sembra improbabile un collegamento con i sequestratori delle altre due persone scomparse. Barbara Pinelli, figlia del noto sarto romano, ed Ercolo Bianchi, industriale del cemento di Monterotondo.

Per quanto riguarda Renato Armellini c'è un assoluto silenzio da parte degli investigatori e restano in piedi molti dubbi sulla sua sorte. Carlo Teichner, rampollo di una famiglia di industriali, proprietario di magazzini d'abbigliamento e di una società d'importazione di caffè, è stato sequestrato la sera del 12 gennaio vicino al magazzino « Modital ». Era appena uscito insieme allo zio Luciano per prendere la sua auto da un'autostrada in via Vejo. Sulla rampa del garage sono stati aggrediti da tre uomini con le armi in pugno. Lo zio è riuscito ad entrare nella « Mercedes » blindata, ma Carlo Teichner non ha fatto in tempo. Con il calcio della pistola è stato colpito alla testa e trascinato sopra una « 128 » bianca.

Subito dopo il sequestro, la famiglia chiese il silenzio stampa, evidentemente su pressione dei rapitori. Ma dopo le prime telefonate le trattative sembravano interrotte. Sono riprese solo un paio di settimane fa, con una telefonata e gli annunci su un quotidiano romano, quando ormai i familiari temevano il peggio. Evidentemente i banditi, dopo un periodo tanto lungo di prigionia, si sono accorti che la Regione sta scambiando (meno di 400 milioni dicono i familiari) ed hanno deciso di liberarsi del prigioniero. Probabilmente è stato tenuto nascosto nel Lazio, poiché gli spostamenti non erano mai molto lunghi. Prima di essere abbandonato lungo una strada di campagna vicino Velletri, Teichner ha viaggiato circa due ore

in macchina. Ma può essere stato un espediente per impedire al rapito di ricostruire il tragico. Nessuno di questi è stato l'industriale: più volte infatti, è stato percosso nella sua prigione. E' questo l'unico ricordo che Carlo Teichner è stato in grado di riferire ai carabinieri della caserma di Velletri, dove i suoi familiari lo hanno raggiunto appena avvisati della liberazione.

Cinque anni di ricerche sul Tevere: convegno al CNR

Cinque anni di studi sul bacino del Tevere - dalla sorgente alla foce - sullo stato dell'inquinamento e sulle sue cause, sui sistemi più razionali per regolare il corso del fiume e per utilizzarne le acque. Sono stati condotti dai ricercatori del progetto finalizzato « promozione della qualità e dell'ambiente » del Consiglio nazionale delle ricerche. Uno studio interdisciplinare che potrà essere utilizzato per programmare gli interventi più idonei da parte delle amministrazioni pubbliche, Governo, Regione e Comune. I risultati delle ricerche saranno presentati nelle due giornate di studio che si terranno nella sede del CNR mercoledì e giovedì prossimi.

Si è aperta ieri al Palazzo dei Congressi la prima conferenza regionale su « emigrazione-immigrazione »

Se l'emigrante torna e trova « terra straniera »

Dal '73 al '79 gli espatri sono oltre venticinquemila - Più di 50.000 i ritorni - Non esistono dati certi sulla presenza degli stranieri: forse centomila a Roma e nel Lazio - L'attività della Consulta - Relazione dell'assessore Spaziani

Padroni

Al « Tempo » non piace come il Pci si presenta alle elezioni regionali. « Non la cosa non fa dietro meraviglia. E perché mai i comunisti dovrebbero suscitare simpatia agli ultimi epigoni dei « bei tempi che furono »? Ma siccome anche al « Tempo » qualche volta si aggiornano, una novità c'era il Pci, oltre ad essere quel peccatore che è, ha stavolta anche un reato in più cui rispondere: l'occupazione egemonica del potere locale. Tradotto in chiaro: troppi assessori, troppi presidenti, troppi sindaci comunisti e, soprattutto, poco rispetto per le forze minori. Prove a carico: nessuna. Testimoni d'accusa: neanche uno.

Table with 6 columns: PROV. DI, ANNO 1977-1978 (Paesi europei, Altri paesi, Totale), ANNO 1978-1979 (Paesi europei, Altri paesi, Totale), Totale Paesi europei, Totale Altri paesi, Totale generale. Rows include Roma, Viterbo, Frosinone, Latina, Rieti, and Totale.

Il Lazio, terra di emigranti. E' da un certo numero di anni, meta anche di una notevole immigrazione dalle altre regioni e dall'estero. Due realtà, soprattutto la prima, poco conosciute. Ma il fenomeno è grosso. Qualche dato. I laziali sparsi per il mondo sono 230.000. Di questi, settantamila circa vivono nei paesi della CEE. Negli ultimi anni (dal luglio '73 al giugno '79) sono andati fuori dei confini italiani ben 26.307 laziali. Più di cinquantamila (51.082), negli stessi anni, hanno preso invece la via del ritorno. Il flusso emigratorio-immigratorio quindi non si interrompe. Anche se il rapporto tra espatri e rientri è positivo. I ritorni sono stati massicci specialmente dal '74 al '77 perché la crisi economica ha cominciato a investire, in pratica, tutte le nazioni europee. Fabbriche e cantieri chiusi: meno lavoro. E i primi a pagare, naturalmente, sono gli « stranieri ».

Assemblee di rendiconto

- ROMA E PROVINCIA: Venerdì 21: Rignano (Fredda) ore 20; Tor Lupatara (Guidonia) ore 20; S.L. Mentana (Cignoni) ore 20. Sabato 22: Porta Maggiore (Quattorci) ore 17; Pretestino (Boville) ore 17; Rocca Priora (N. Lombardi) ore 17; Carpineto (Caciotti) ore 19; Nettuno (Ottaviano) ore 18; Lanuvio (S. Vito) ore 17:30; Monterotondo Scalo ore 18. Domenica 23: V. Zona Monti del Pecoraro assemblea rendiconto ore 10 con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione romana; Villa Gordiani ore 10 (L. Colombini); Ciampino ore 10 (Ciocci-Velletri); Palombara ore 18 (Cancrini); Anzio ore 10; Ardea comizio ore 10; Ladispoli ore 10. LATINA: Venerdì 21: Latina. Sabato 22: Fondi ore 17; Pontinia ore 19:30. Domenica 23: Formia ore 9:30 (Viterbo); Pontinia ore 10 (Scarsella). FROSINONE: Venerdì 21: distribuzione questionari quartiere centro. Domenica 23: assemblea rendiconto ore 10 (Spaziani); Paliano: consultazioni preliminari: ore 19 Mole Casale; ore 20 S. Francesco; ore 21 Fontanelle; ore 22 PIANO DEI COLLI; Boville Ernica ore 16 Colle S. Paolo; ore 17 S. Liberata; ore 18 Anagnino; ore 19 Zona Centro; ore 20; Colonna; ore 21 Madonna delle Grazie; ore 22 Turrita; ore 23 Fontana Vecchia; ore 24 S. Lucio. VITERBO: Venerdì 20: Canino ore 20 (Gnebrì). Venerdì 21: Canepina ore 20 (Trabacchini). Sabato 22: Vitorchiano ore 20 (Pollastrelli); Capranica ore 20. RIETI: Domenica 23: Magliano Sabina, manifestazione di zona (Bagnato). VITERBO: TORANO ore 18:30 Congresso (Marchegiani); POSTA ore 20:30 Attivo Zona repubblicana (Fa'nelli); Federazione ore 16 Dretivno (Graldi).

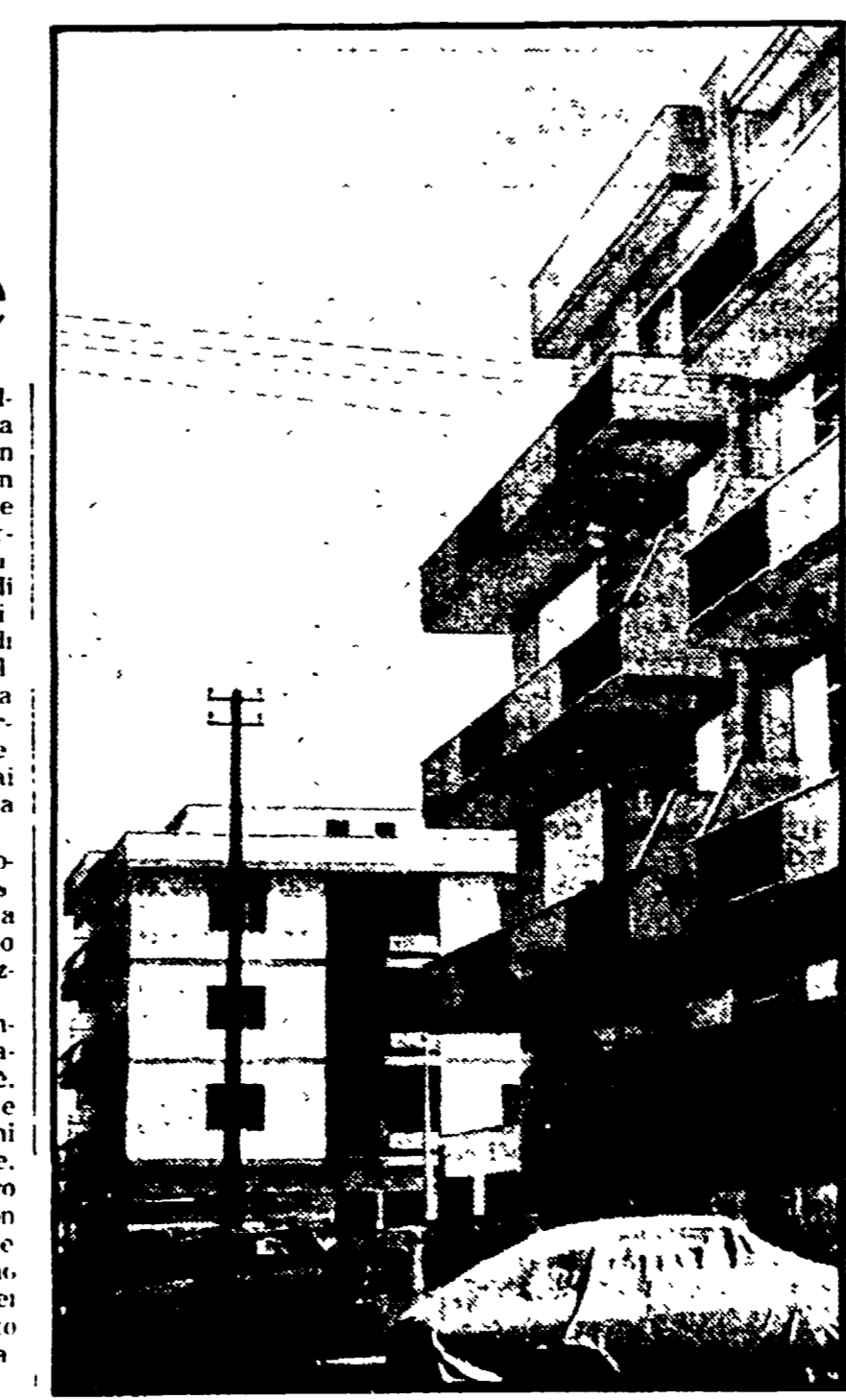
La cittadina è priva di ospedali e di qualsiasi altra struttura pubblica

Poliambulatorio a Fiumicino: pronto ma il ministero non vuole

La XIV circoscrizione è la più estesa, per territorio, di tutta la città. Eppure non possiede ospedali, né poliambulatori pubblici. I cittadini di Fiumicino, Maccarese e Palidoro e di tutta la zona (prevalentemente agricola) usufruiscono solo di tre condotte mediche per le cure specialistiche poi, o si rivolgono a medici privati, pagando, oppure vengono « dirottati » presso l'ospedale S. Camillo. Le mutue che, in passato, a Ostia avevano assicurato i loro poliambulatori « avevano » dimenticato la XIV circoscrizione, probabilmente perché, data l'economia locale, avevano ritenuto poco remunerativa l'investimento. L'impegno degli amministratori circoscrizionali, quindi, da tre anni a questa parte è stato quello di cercare di alleviare il grosso disagio dei 50.000 abitanti. Così il primo passo è stato quello di dotare di un servizio di ambulanze, 24 ore su 24, le condotte mediche già esistenti a Fiumicino, Palidoro e Maccarese: qui è stato istituito anche un Consultorio familiare mentre si sono avviati il Centro di Igiene mentale (CIM), l'unità territoriale di abilitazione per il reinserimento sociale e degli handicappati (UTR) ed è stata realizzata una convenzione tra Regione e il « Mabin Gesù » di Palidoro (un centro altamente specializzato per gli interventi chirurgici sulla colona vertebrale e per la

prevenzione della scoliosi) per servizi pubblici gratuiti (pediatria, fisiochinesi, ortopedia, cardiologia, radiologia, laboratorio di analisi e oculistica). La circoscrizione, insomma, d'intesa con il Comune e la Regione ha cercato di potenziare al massimo i servizi già esistenti e iniziare una programmazione per l'attuazione della riforma sanitaria. A Fiumicino, tuttavia, la situazione è particolarmente grave. Senza strutture sanitarie gli abitanti si sono sottoposti a un vero calvario ogni volta che avevano bisogno di cure specialistiche. La possibilità di rispondere immediatamente ai bisogni così elementari ma anche così urgenti nella circoscrizione l'ha ravvisata nella disponibilità della cassa mutua « Gente dell'aria ». Dei lavoratori dell'aeroporto. Questa si è detta disposta a stipulare un « contratto di comodato » con la Regione per ristrutturare e attrezzare i locali che la circoscrizione aveva intanto in dividuo in via Porto di Claudio e a gestire i servizi i soldi ci sono: si tratta di quasi un miliardo relativo all'esercizio finanziario '78 (ma i spendibili fino a luglio, perché poi finiranno nel caldo del governo). Il polambulatorio non si può fare perché, dopo sei mesi di trattative e incontri con le organizzazioni sindacali, Comune e Regione, arriva il ministero del tesoro e blocca tutto. Perché? Non si sa. Anche questo fa parte evidentemente del « piano generale » di boicottaggio nei confronti del decentramento amministrativo. E' noto, siamo in clima prelettorale.

Il consiglio sanitario nazionale, su proposta dell'assessore regionale Ranalli, nella seduta del 16 gennaio ha dato parere vincente sull'utilizzazione di quei soldi. Allora tutto a posto? Neanche per sogno. Il polambulatorio non si può fare perché, dopo sei mesi di trattative e incontri con le organizzazioni sindacali, Comune e Regione, arriva il ministero del tesoro e blocca tutto. Perché? Non si sa. Anche questo fa parte evidentemente del « piano generale » di boicottaggio nei confronti del decentramento amministrativo. E' noto, siamo in clima prelettorale.



il partito

- ROMA: COMITATO CITTADINO - Alle 17:30 riunione. Su base costituente USL: primi adempimenti. Devono partecipare i responsabili sanità della Zona e gli eletti delle USL. (Cassini) ore 17:30. ASSEMBLEE - OGGI IL COMPAGNO NAPOLITANO A TORPIGNATTARA: Alle 18 assemblea sulla situazione politica con il compagno Giorgio Napolitano, della Segreteria del Partito. CILIO alle 18 (Imbriani); FIDENE alle 18:30 (Mammucari); CINQUINA alle 17:30 (Montino); CENTOCELIO alle 18 (Cassini); GUIDONIA alle 10 alle Cave; ARSOLI alle 20 (Piccarreta). COMITATI DI ZONA - XVI

MAMMA Roma 21 marzo 1980